

Laura Alcini

Curriculum vitae et studiorum

Laura Alcini è ricercatore presso la facoltà di Lingua e Cultura Italiana della **Università per Stranieri di Perugia**, dove svolge attività di ricerca e didattica, in Filologia della Letteratura Italiana, Teoria della Traduzione Letteraria e Letterature comparate, dal 1983.

E' stata allieva di Agostino Lombardo e Mario Materassi presso il dipartimento di Anglistica della Università degli Studi La Sapienza di Roma, ove ha conseguito la laurea in Lingua e Letteratura Anglo-Americana discutendo una tesi di critica testuale del romanzo di H. James "The Bostonians" (votazione 110/110; relatore prof. Paola Cabibbo).

Nel 1984 ha perfezionato, per un semestre, la lingua inglese e la pratica della traduzione letteraria dall'inglese all'italiano presso la University of Toronto (Canada).

Nel 1985, dopo aver partecipato al corso di preparazione didattica per l'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera indetto dalla Università per Stranieri di Perugia e avendone superato il relativo esame finale, ha iniziato, nella suddetta Università, la attività di docenza di lingua italiana (grammatica e sintassi) e di traduzione dall'inglese all'italiano, nelle sezioni inglese e nord-americana.

Durante gli anni 1987-88-89 ha fatto parte dei seguenti gruppi di ricerca coordinati, presso la Università per Stranieri di Perugia, dal prof. M. Silvestrini:

- . "Lingua straniera scritta: problemi teorici e pratici".
- . "Sperimentazione CBE per l'Italiano come Lingua straniera".

Nel 1988 ha insegnato, per un mese, lingua italiana a studenti anglofoni presso la West Springfield High School di Springfield (MA) - Usa.

Negli anni seguenti ha continuato ad approfondire i suoi interessi in campo letterario-filologico attraverso lo studio della ecdotica e critica testuale, con particolare riguardo ai testi tradotti da autori bilingui della letteratura italiana. Tale lavoro è stato condotto in una prospettiva necessariamente comparatistica.

Nell'anno 1994-1995 ha partecipato al concorso nazionale per ricercatore universitario per il gruppo disciplinare L 14 "Filologia e Linguistica Italiana" risultandone vincitrice; il 3/7/1995 ha preso servizio in qualità di ricer-

catore (per il suddetto settore scientifico) presso la Università Italiana per Stranieri di Perugia.

Con il riordinamento dei raggruppamenti scientifico-disciplinari, è stata successivamente inquadrata nel settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/13 “Filologia della Letteratura Italiana”.

A seguito della rideterminazione dei settori concorsuali raggruppati in macro settori (di cui all’art.15, Legge 30 dicembre 2010, n.240), è stata inquadrata nel settore 10/F3 “Linguistica e Filologia Italiana”, macrosettore 10/F “Letteratura Italiana e Letterature Comparete”.

Ha fatto parte, dal dicembre 1997, della S.F.L.I.(Società dei Filologi della Letteratura Italiana) da cui si è dimessa il 18 novembre 2014.

Dal 2012 collabora con la rivista: *Journal of Italian Translation* (Department of Modern Languages and Literature –Brooklyn College, New York).

Laura Alcini è stata:

- . Relatore e correlatore di tesi di laurea triennale e specialistica in Filologia italiana e Letteratura comparata.
- . Tutor nei corsi di laurea della Università per Stranieri.
- . Membro di commissione in procedura di valutazione comparativa per ricercatori in Filologia Italiana.

A partire dall’ottobre 2010 le è stato concesso, con parere favorevole del Consiglio Accademico della Università per Stranieri di Perugia, un permesso di studio rinnovabile, per ricerca , presso la Houghton Library di Harvard University (Cambridge, MA- USA). Attualmente svolge ancora ricerca negli Stati Uniti.

----- o -----

Attività di ricerca

Dopo alcuni iniziali lavori di linguistica contrastiva, la attività di ricerca si è incentrata principalmente sulla analisi testuale, in chiave comparatistica, di opere letterarie appartenenti al Sette-Ottocento e nell'osservazione del fenomeno traduttivo secondo una prospettiva che ne evidenzi la dimensione storico-filologica.

In particolare sono state esaminate, secondo i criteri della filologia d'autore, traduzioni effettuate da autori-traduttori italiani.

Lo studio della traduzione letteraria come processo ermeneutico, che ha origini nobili e molto antiche, è purtroppo ancora molto trascurato nell'ambito scientifico italiano. La scelta di questo campo di ricerca muove dal presupposto che la complessa problematica che ruota intorno alla traduzione letteraria, investendo un'area che spazia dalla letteratura comparata alla filologia, non possa non contemplare entrambe le tradizioni testuali: sia del testo di arrivo che del testo di partenza.

La riflessione sul tradurre implica un approccio diacronico e multidisciplinare che rimandi alla essenza stessa della traduzione quale lavoro d'arte, nonché al suo fondamentale ruolo di messaggera di universi culturali e testimone di un pensiero linguistico - estetico che muta nel tempo e nello spazio.

Attualmente Laura Alcini sta continuando ad approfondire, presso università statunitensi, il rapporto tra traduzione letteraria e filologia, con particolare riguardo ai testi tradotti dall'inglese in italiano di autori italiani del periodo preromantico, romantico e d'epoca contemporanea.

Si è cimentata in particolare con la prima edizione critica della prima traduzione settecentesca del *Paradise Lost* di John Milton, ad opera di Paolo Antonio Rolli. La elaborazione di edizioni critiche di testi tradotti muove dal presupposto di una accurata indagine della tradizione testuale del testo d'arrivo e del testo di partenza, anche riguardo alle traduzioni di opere moderne; indagine che spesso, riguardo a quest'ultime, appare del tutto trascurata, anche da studiosi di rilievo.

A partire dall'anno 2011, il sopracitato argomento di ricerca viene sviluppato anche presso la Houghton Library di Harvard University, ove L. A. ha rintracciato il carteggio tra lo studioso esule Renato Poggioli ed il poeta americano Wallace Stevens.

Seguendo il profilo scientifico che contraddistingue l'intero curriculum vitae e il filo conduttore del campo di ricerca, incentrato sull'analisi del testo tradotto, secondo una prospettiva filologica, lo studio è stato focalizzato sulla figura e l'opera di Renato Poggioli (1907-1963); con particolare ri-

guardo al Poggioli traduttore dall'inglese e sull'interessante e poco conosciuta corrispondenza dell'intellettuale fiorentino con il poeta americano Wallace Stevens.

Attività didattica

Laura Alcini ha insegnato:

LINGUA ITALIANA: Grammatica; Sintassi, nei differenti gradi dei corsi della Università Italiana per Stranieri di Perugia; dal 1983 al 1995

- **Traduzione letteraria scritta dall'Inglese all'Italiano**, nei corsi avanzati IV e V grado della Università Italiana per Stranieri di Perugia. (1983-1995)
- **Lingua Italiana e traduzione scritta dall'Inglese in Italiano** presso la West Springfield High School di Springfield (Massachusetts) U.S.A. Nel 1988.

---- o ----

Dall'anno 1995 al 2000 ha insegnato, presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia, le seguenti discipline:

- **Storia della lingua italiana** nel corso avanzato per stranieri. (V grado).
- **“Storia e teoria della traduzione letteraria”**; corso seminariale svolto, a partire dal 1995, nell'ambito dell'insegnamento di Letteratura Italiana per il corso avanzato per stranieri e per il corso di Diploma Universitario (DUILIS).
- **“Filologia dei testi a stampa”**; corso seminariale svolto, a partire dal 1997, nell'ambito dell'insegnamento di Filologia Italiana per il corso di Diploma Universitario (DUILIS).
- **Filologia Italiana** nel corso avanzato per stranieri.

---- o ----

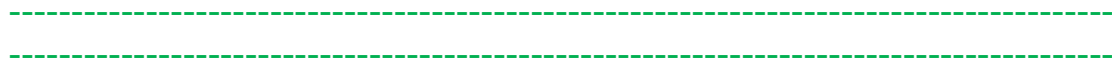
Dall'anno accademico 2000-01 all'anno accademico 2009-2010 ha continuativamente insegnato, presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia:

- **Filologia Italiana** nei corsi di laurea triennale (ILIS/PLIM).
- **Filologia Italiana** nel corso avanzato per Stranieri (C2).
- **Filologia Italiana** nel corso di laurea specialistica (LISCON).

In particolare, negli anni accademici 2003-04 e 2004-2005 ha svolto, nel suddetto corso di laurea specialistica, un programma incentrato sulla “**textual bibliography**” e sulla **filologia d’autore**.

Nell’anno accademico 2005-2006 ha tenuto inoltre un corso di **Letteratura Comparata**, nel corso di laurea specialistica (ItICI).

Nell’anno accademico 2009-2010 ha tenuto lezioni seminariali su “**Filologia del testo tradotto**” nell’ambito del dottorato in Scienze del Linguaggio; presso la Università per Stranieri di Perugia.



Outline generale dei corsi di Filologia Italiana svolti dalla dott. L.Alcini dal 1995 al 2010

(Corsi di laurea triennale e magistrale. Università per Stranieri Perugia).

Argomento generale dei corsi*

Titolo e descrizione della disciplina

La Filologia italiana costituisce (come la Filologia romanza) una branca della Filologia classica, sviluppatasi nel sec. XIX, entrambe traggono origine dalla prestigiosa tradizione della Filologia classica che investe gran parte degli studi umanistici italiani dall’epoca greco-latina fino all’Ottocento.

L’oggetto principale di studio della Filologia italiana (comune a quello della filologia classica e romanza) è costituito dalla ricostruzione critica di testi letterari al fine di riportarli il più possibile alla forma originale voluta dall’autore. Tale obiettivo presuppone un vasto spettro di competenze (storiche, linguistiche, letterarie ed estetiche) che rappresentano la base fondante della disciplina stessa. Tutta la terminologia di base della filologia è latina, con molti termini di origine greca, come il nome stesso ‘filologia’.

La specificità della Filologia italiana, rispetto alla Filologia classica e romanza, consiste essenzialmente nel trattare un arco cronologico più ampio che va dall’inizio della produzione letteraria italiana fino ad oggi. La disciplina è incentrata infatti, oltre che nello studio dei testi manoscritti, anche su quello dei testi nati con la diffusione della stampa e sulle problematiche di trasmissione ad essa connesse. Altro settore di interesse per la Filologia italiana è rappresentato dall’analisi delle fasi redazionali di una stessa opera: le cosiddette varianti d’autore.

Ambito di più recente interesse è costituito dallo studio dei testi bilingui della letteratura italiana (siano essi prodotti in lingua straniera o nei dialetti Italiani), per i quali è doveroso seguire il percorso di una duplice tradizione testuale.

L'obiettivo del corso è principalmente rivolto all'approfondimento di alcuni aspetti specifici della filologia italiana. Viene inoltre presa in esame, attraverso un percorso storico, la profonda interrelazione tra attività filologica e attività traduttiva, mettendo in luce quel sostrato filologico che accompagna il tradurre sin dalle sue origini.

Particolare attenzione viene dedicata ai testi bilingui della letteratura italiana e alla elaborazione della edizione critica del testo tradotto.

A tale scopo viene messo in evidenza il carattere interdisciplinare della Filologia Italiana sottolineando il legame con la storia della letteratura e della lingua italiana e con le altre letterature, europee ed extra-europee. Il primo modulo dei corsi ripercorre in sintesi i fondamenti della critica testuale, la fenomenologia della copia e l'analisi della tradizione multipla, secondo il metodo del Lachmann. Anche in riferimento al contesto extraitaliano, sono, in generale, affrontati i seguenti temi fondanti della disciplina:

- 1° Modulo
- Excursus storico della filologia dall'epoca classica all'Ottocento;
 - Sviluppo degli studi filologici in Italia, in relazione alle problematiche storico-linguistiche;
 - Supporti materiali del testo;
 - Protagonisti e luoghi delegati all'arte della copia;
 - Elementi di paleografia e percorso diacronico delle scritture latine e medioevali;
 - Elementi di codicologia (allestimento del manoscritto);
 - Fenomenologia della copia.

Il secondo modulo prende in esame la filologia d'autore e le problematiche connesse allo studio dei testi a stampa. Viene inoltre analizzato il rapporto tra filologia e traduzione letteraria, dall'antichità greco-romana al Rinascimento.

- 2° Modulo
- Problematiche concernenti la produzione del libro a stampa e la sua diffusione;
 - Aspetti della filologia dei testi a stampa;
 - Filologia d'autore;
 - Terminologia filologica.

Seminari di Storia e Teoria della Traduzione Letteraria

- I Filologia e traduzione letteraria dalla antichità greco-romana al Rinascimento.
- II Filologia e traduzione letteraria nell'epoca preromantica e romantica.
-
- Filologia del Testo tradotto (Seminario svolto per dottorato di ricerca . 2010)

Lavori editi

La produzione scientifica in articoli e testi, frutto del percorso accademico sopradescritto, si è sviluppata ed incentrata, in ordine diacronico, intorno ai seguenti ambiti di ricerca:

- Linguistica Italiana e didattica della lingua italiana come lingua seconda.
- Teoria e Pratica della traduzione letteraria dall'inglese all'italiano.
- Storia e teoria della traduzione letteraria.
- Storia della lingua Italiana (con riferimento al contesto europeo).
- Filologia Italiana e Critica Testuale applicata ai testi bilingui
- Filologia del testo tradotto
- Letteratura comparata

----0----

I.) Dal predetto studio sulla pratica traduttiva ha avuto motivazione la traduzione dall'inglese in italiano del saggio:

- “*Raphael and his victims in the 19th Century*, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, Perugia, n.6, Gennaio 1985.

----0----

II.) All'approfondimento critico degli aspetti strutturali e linguistici di opere di narrativa e poesia, Italiana e Anglo-Americana, hanno fatto seguito le pubblicazioni:

- Henry James's “The Bostonians”: Una favola sociale, in *Gli Annali della Università Italiana per Stranieri*, Perugia, n. 3, maggio 1982.
- Le facce di Eva in “The Portrait of a Lady”, in *Gli Annali della Università Italiana per Stranieri*, Perugia, n. 6, Gennaio 1985.

- Vittoria Aganoor Pompilj: Dall'Oriente all'Umbria, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, Perugia, n.7, Gennaio 1986.

Il saggio ripercorre la vita e l'opera poetica di Vittoria Aganoor poetessa cosmopolita che, giunta a Perugia all'età di 56 anni, porterà nell'austero ambiente culturale perugino la passione per il colore e la luce dell'oriente, sua terra natia. Tutta la produzione poetica della Aganoor è pervasa da una costante ricerca, dall'interesse (assai raro nell'Italia dell'epoca, soprattutto in provincia) per gli autori stranieri (in particolare Shakespeare e Shelley) e dal bisogno di rompere le barriere del conformismo che ne fanno un personaggio d'avanguardia, quasi precorritrice della poetica contemporanea del paesaggio e dell'introspezione.

- “Dante ritratto da Carlyle: Tracce musicali e pittoriche come chiavi di lettura di «The Hero as a poet»”, in *Gli Annali della Università per Stranieri di Perugia*, ed. Guerra, n. 13, Gennaio – Giugno 1993

È nota l'influenza che, da sempre, l'opera di Dante ha esercitato sugli scrittori inglesi; questo saggio, a partire dalla vicenda biografica di Thomas Carlyle, dalla sua vita tormentata, dal rigore morale della sua esistenza, dedicata totalmente allo studio, è incentrato sull'opera “Hero as a Poet” che il “filosofo poeta” inglese (così lo definisce L. Geymonat) compone ispirandosi al celebre ritratto giottesco di Dante (inserito nell'affresco della Cappella del Podestà nel palazzo del Bargello a Firenze). In quel ritratto (che tra l'altro Carlyle stenta ad attribuire a Giotto) è, secondo il pensatore inglese, riassunta l'intera storia di Dante. Pur considerando che numerosi sono gli studi iconografici su Dante (primo fra tutti quello tracciato dal Boccaccio nella *Vita di Dante*), questo affresco colpisce per la tragica espressività e rende chiaramente percepibile l'identificazione dell'autore con il destino di Dante “eroe-poeta”.

----0----

III.) Dalla suddetta attività didattica, nella docenza dell'Italiano come L2, e di ricerca in campo specificatamente glottodidattico svolte in Italia e all'estero, sono scaturiti, anche come riscontro di precise richieste dei destinatari, i seguenti lavori di Linguistica Generale e Applicata:

- Lingua comune e linguaggio settoriale. Manuale per il livello iniziale e intermedio d'insegnamento della lingua italiana nell'ambito del Corso internazionale di perfezionamento in Gestione delle Risorse Idriche, testo edito dalla *Università Italiana per Stranieri*, Perugia, Giugno 1985.
- “Comunicare Scrivendo: Problemi di didattica della lingua straniera scritta.” Prima sezione, pubblicato in *Gli Annali- Università Italiana per stranieri*, Perugia, n.11, Luglio-Dicembre 1988.
- “Comunicare Scrivendo: Problemi di didattica della lingua straniera scritta”. Seconda sezione, pubblicato in *Gli Annali- Università Italiana per Stranieri*, Perugia, n.12, Gennaio-Giugno 1989.
- In Italiano: A Multimedia Course of Language and Civilization. A Handbook for Comparison and Contrast for English-Speaking Students. Editrice Guerra, Perugia, 1989.

(Il testo è stato realizzato in collaborazione con i proff. M. Melchiori-Rossi, A. Chiuchiù, F. Minciarelli, M. Silvestrini); la sottoscritta ha effettuato una analisi contrastiva, in lingua inglese, delle 24 unità del testo didattico).

- “Linguistica generale e teoria della traduzione. Il problema del significato in rapporto al tradurre e recenti proposte della linguistica generale per una teoria della traduzione come teoria della comunicazione”, in *Civiltà Italiana*, Perugia, ed. Guerra, Anno XV, nn. 1-2, 1990.

L'articolo [estratto da *Civiltà Italiana*, organo dell'AIPI – Associazione Internazionale Professori di Italiano] si propone di prendere in esame il complesso rapporto tra linguistica generale e teoria della traduzione partendo dalle tesi di Roman Jakobson e seguendo le tesi, al momento più aggiornate e rilevanti, espresse in proposito dalla linguistica generale. Anche in questo caso, come nel precedente studio storico del fenomeno traduttivo, non viene mai abbandonata la prospettiva diacronica, giungendo alla conclusione che, nel suo complesso, pur con illustri eccezioni, la linguistica generale degli anni cinquanta del secolo scorso, privilegiando lo studio del significante (soprattutto nel suo aspetto fonico) e lasciando in disparte la semantica, accantona decisamente l'analisi sulla traduzione (come nota T. De Mauro, 1988). È solo negli anni sessanta e settanta, con la rinnovata attenzione ai fenomeni sintattici (che diventano oggetto di analisi,

aprendo il campo alle nuove indagini della psicolinguistica e della sociolinguistica), che si torna a rileggere le antiche teorie sul linguaggio (da Aristotele ad Hume) e a riconferire valore allo studio della semantica.

L'articolo nel suo insieme intende smentire (sulla traccia delle teorie di A. Fedorov e di R. Jakobson) teorie e punti di vista di molti autorevoli linguisti del Novecento, strutturalisti e non, che negando la possibilità di trasmissione del significato hanno di fatto negato il tradurre e, viceversa, sancire definitivamente la necessità e la "possibilità" di tradurre" [A. Fedorov, *Vvedenie v teorju perevoda (Introduzione ad una teoria della traduzione)*, 1953 e R. Jakobson, *On translation*, 1959], attività insita nella civiltà umana da sempre fondata non sul 'solipsismo' linguistico ma sul desiderio di trasmissione e comunicazione culturale.

IV.) Recensioni

- "G. Pasquali, *Pagine stravaganti di un filologo*", recensione, in *Lettera dalla Biblioteca quadrimestrale di biblioteconomia e cultura*, Perugia, Università per Stranieri, n. 8, Giugno 1995.

L'articolo nasce in occasione della ristampa di *Storia della tradizione e critica del testo* di G. Pasquali, 'bibbia' di ogni studioso di filologia quale «scienza dello spirito» (G. Pasquali).

La riproposizione della fondamentale raccolta di pagine pasqualiane ha reso giusto onore a un filologo-linguista di respiro europeo che, come notava il Timpanaro, ha avuto il merito di sprovvincializzare la cultura classica italiana. La raccolta si compone di 80 saggi riuniti in due volumi e include le *Pagine stravaganti vecchie e nuove* del 1952, le *Pagine meno stravaganti* del 1942 e le *Stravaganze quarte e supreme* del 1951.

- "Steven Pinker, *The Language Instinct – How the mind creates Languages*", recensione, in *Lettera dalla Biblioteca quadrimestrale di biblioteconomia e cultura*, Perugia, Università per Stranieri, n. 8, Giugno 1995.

La recensione del testo di Steven Pinker (solo diversi anni dopo la suddetta recensione tradotto in lingua italiana) ha voluto dare risalto alla multidisciplinarietà che lo studioso americano pone a fondamento della sua impegnativa analisi sul costituirsi del linguaggio umano.

La teoria di Pinker, sfuggendo alla astrazione e all'arida teoria su cui sono basati alcuni trattati di linguistica generale, si fonda su una originale fusione di varie discipline al fine di mostrare la complessità insita nel linguaggio stesso.

V) La ricerca sulla teoria e storia della traduzione letteraria, filo conduttore dell'intero percorso scientifico, ha dato origine ai seguenti lavori in ambito filologico-letterario; fondando lo studio sulla ricerca degli autori-traduttori della letteratura italiana e specificamente orientandosi sull'analisi testuale delle opere bilingui della letteratura italiana; anche fornendone la edizione critica.

- “Tradurre «ut interpres» tradurre «ut orator»: Il fenomeno traduttivo tra storia della lingua e della letteratura”, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, Perugia, ed. Guerra, n. 15, Dicembre 1990.

Lo studio ha trovato origine dall'approfondimento delle radici storiche e delle motivazioni sociali che da sempre sono all'origine del tradurre; approfondimento che (in sintonia con quanto afferma A. Fedorov, *Introduzione alla teoria della traduzione*, 1958) dovrebbe considerarsi fondamento e presupposto di ogni successiva analisi sincronica sulla traduzione. Viene ripercorsa una storia delle teorie traduttive dall'antichità greco-romana al Rinascimento, attraverso un'analisi delle voci lessicali e verbali che nel corso della storia sono venute a definire la 'famiglia' linguistica inerente all'atto del tradurre, anche in riferimento al contesto extraitaliano.

- Tradurre «ut interpres» tradurre «ut orator»: Il fenomeno traduttivo tra storia della lingua e della letteratura”, II sezione, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, Perugia, ed. Guerra, n. 17, Dicembre 1991.

Lo studio costituisce una seconda sezione del lavoro di cui al n. e seguendone la prospettiva di fondo, cioè quella di un recupero della diacronia nell'ambito dell'analisi del fenomeno traduttivo, traccia un excursus delle teorie sul tradurre dal Neoclassicismo all'epoca contemporanea, dando particolare risalto al ruolo dei traduttori italiani (Baretti, Cesarotti, Monti, Pindemonte, Foscolo, Leopardi) e al rinnovamento della cultura italiana attuatosi attraverso un'attività troppo spesso ignorata quale è stata l'attività traduttiva ricerche per gran parte all'estero

- *Il Tradurre e i Traduttori. Ugo Foscolo, Il Tradurre come work in progress. Sviluppo della traduzione di A Sentimental journey through France and Italy attraverso l'epistolario Foscoliano*, Perugia, Edizioni Guerra, 1993.

Il lavoro ricostruisce le fasi e le modalità di sviluppo della traduzione attraverso il ricchissimo epistolario di Ugo Foscolo. Nell'ambito della grande svolta attuata dal Romanticismo, la traduzione foscoliana del *Sentimental Journey* di Laurence Sterne appare come un affascinante 'work in progress', artigianale nella più nobile accezione del termine, che rimanda all'idea humboldtiana (divenuta in seguito centrale in W. Benjamin) della traduzione come processo infinito, correlativo a quello del costituirsi del linguaggio stesso. Seguendo passo passo il lungo procedere nell''officina' del poeta viene messa in risalto anche la sua prospettiva traduttologica, in relazione ad autori italiani e stranieri.

- Foscolo versus Monti nel primo esperimento di traduzione della *Iliade*. Lettura in parallelo con le versioni di S. Clarke, R. Cunich, C. G. Heyne, A. Pope, J. H. Voss", in *Gli Annali della Università per Stranieri di Perugia*, ed. Guerra, n. 24, nuova serie, anno V, 1997.

Il saggio mette in risalto il ruolo di Ugo Foscolo come il più vivace rappresentante tra i poeti-traduttori del primo Ottocento italiano. Ciò traspare, oltre che dal ricco suo epistolario, anche dall'intera sua opera costantemente influenzata dal lavoro traduttivo che accompagna il cammino stilistico del poeta, in continua ricerca di un perfezionamento stilistico mai considerato definitivo. Nel quadro dell'epoca preromantica e romantica, in cui prende vita una delle fasi più eterogenee e affascinanti per la storia della traduzione (grazie all'intrecciarsi degli scambi culturali a livello europeo, all'apertura verso culture e lingue nuove, nonché allo scossone provocato dall'articolo di madame de Staël: *Sulla maniera e l'utilità della traduzione*, 1816), Leopardi ed ancor più Foscolo elaborano, seppure in maniera diversa, una poetica del tradurre in cui la traduzione diventa espressione artistica volta a ricreare l'originale con rigore filologico, nel contenuto e nello stile, esaltando nel far ciò l'impronta personale del traduttore.

Differentemente dalla più nota traduzione completa dell'*Iliade* di Vincenzo Monti, gli "esperimenti" foscoliani di traduzione del poema omerico, che si inseriscono nella intensa attività traduttiva intorno alle opere di Omero esplosa nel Sette-Ottocento, mostrano con evi-

denza quel”dramma” del traduttore acutamente espresso da B. Terracini (“Il problema della Traduzione”, 1957) e vissuto dal Foscolo nella aspirazione ad una rigorosa aderenza al testo greco che altri hanno ignorato.

Il saggio, dopo aver accennato ad una storia delle traduzioni omeriche, in Italia e in Europa e alle numerose “belle e infedeli” presenti nella tradizione italiana ed estera, mette in risalto il conflitto Monti-Foscolo riguardo alla traduzione omerica e ne ricostruisce minuziosamente i momenti più significativi attraverso l’epistolario foscoliano.

L’originale e rigorosa prospettiva traduttiva di Ugo Foscolo sul come tradurre fedelmente l’Iliade appare evidente dal confronto sinottico non solo con la traduzione montiana ma anche con quelle del Clarke, Cunich, Heyne, Pope e Voss; essa rimanda al monito dantesco sul rispetto del “legame musaico” (*Convivio*, tratt. primo, cap. VII), nonché a quello di W. Benjamin sull’avvicinamento all’originale (W. Benjamin, “Il compito del traduttore”, *Angelus Novus*, 1962).

- *Storia e Teoria della traduzione letteraria in Italia. I° volume. Il tradurre dall’antichità greco-romana al Rinascimento con riferimento al contesto europeo*, Perugia, Edizioni Guerra, 1998.

Questo testo nasce come naturale elaborazione di un seminario ideato e condotto dalla sottoscritta, a partire dalla primavera del 1996, nell’ambito dell’insegnamento di Letteratura Italiana (per il corso avanzato per stranieri). Il titolo ne riassume l’idea di fondo e ne definisce l’intenzione programmatica: tracciare un excursus storico-linguistico della storia della traduzione letteraria nella sua interrelazione con la storia della letteratura e della lingua italiana, secondo una prospettiva diacronica e multidisciplinare che trova il suo fondamento nella affermazione di Gianfranco Folena: «... al vulgato superbo motto idealistico in principio fuit poëta vien fatto di contrapporre oggi l’umile realtà che in principio fuit interpres» [*Volgarizzare e tradurre*, 1994, p. 3].

Obiettivo del testo è quello di presentare un panorama delle teorie più rilevanti espresse riguardo al tradurre, nell’arco storico che va dall’epoca greco-romana al Rinascimento, fornendo parallelamente un quadro generale del contesto storico, linguistico e culturale di ciascun periodo storico trattato, ciò allo scopo di mettere in risalto le connessioni tra traduzione letteraria, storia della letteratura, della filologia e della lingua.

Particolare risalto è stato dato alla ricchissima terminologia che, sino alla “reductio ad unum” di Leonardo Bruni, nella voce “traductio”, definisce le numerose specializzazioni traduttive del mondo latino e poi medioevale. Inoltre è stato evidenziato il fondamentale ruolo svolto dal Petrarca filologo, in qualità di primo ‘restauratore’ della tradizione classica, nonché dagli umanisti del Quattrocento-Cinquecento (L. Bruni) come teorici del tradurre.

- “Per una teoria del tradurre come “scienza dello spirito”. Rinascita di una disciplina che sfugge alla norma”, in *Gli Annali della Università per Stranieri di Perugia*, ed. Guerra, n. 25, nuova serie, anno VI, 1998.

Il saggio, richiamandosi all’ammonimento di G. Pasquali quando, deprecando la «dissennata specializzazione», invitava ad una esplorazione globale delle «scienze dello spirito» (G. Pasquali, *Pagine stravaganti di un filologo*, 1994), si prefigge di portare un ulteriore contributo alla definizione del vasto e complesso campo di ricerca che investe la traduttologia; se ne ripercorre lo sviluppo teorico in epoca antica e moderna fino al periodo cosiddetto ‘scientifico’ della traduzione che coincide con il predominio dell’analisi sincronica del fenomeno linguistico e del principio (erroneo) della intraducibilità (M. Fubini, “Sulla traduzione”, 1973). Alla luce dei più avanzati studi sul tradurre il saggio intende porre l’interdisciplinarietà quale fulcro e fondamento prospettico del tradurre, al fine di riconsiderare il valore insito in questa attività d’arte difficilmente riconducibile ad una norma.

- *Studio di varianti d’autore nella traduzione foscoliana di A Sentimental journey through France and Italy*. Perugia, Edizioni Guerra, 1998.

Il testo, che costituisce il naturale sviluppo dello studio di cui al n., è incentrato sull’analisi delle varianti d’autore accertate nella elaborazione della traduzione foscoliana del *Sentimental Journey* di L. Sterne. Tale analisi permette di mettere a fuoco il lungo iter stilistico del Foscolo traduttore dall’inglese, seguito nelle varie redazioni (dal 1805 al 1817), e consente di affermare con Attilio Momigliano (*Studi di poesia*, 1938) che «nella storia del Foscolo la traduzione del *Viaggio Sentimentale* è un episodio. Ma nella storia delle nostre traduzioni è una data».

Il percorso delle varianti apportate sui manoscritti e sulle edizioni a stampa viene analizzato nei passi più rilevanti, mediante una lettura in parallelo delle varie ipotesi traduttive, testo a fronte con l'originale.

- “Paolo Antonio Rolli primo traduttore di Milton. Un poeta, editore, polemista e maestro d’italiano nell’Inghilterra del Settecento”, in *Forum Italicum: A Journal of Italian Studies*, New York, Stony Brook University, vol. 39, no. 2, Fall 2005.

Il saggio intende ricostruire la vicenda biografica e letteraria di Paolo Antonio Rolli, intellettuale eclettico nella Londra del secolo diciottesimo, a cui spetta il merito, scarsamente riconosciuto, di precursore e fautore degli scambi letterari tra Italia e Gran Bretagna. Per almeno trenta anni Rolli fu infatti uno dei più autorevoli rappresentanti della lingua e della cultura italiana a Londra, diventandone principale ambasciatore. Oltre al Rolli poeta arcade, librettista ed editore-filologo esiste anche un Rolli docente di lingua italiana la cui vocazione maieutica si esprime nell’intento, assolutamente moderno, di rendere più vicini il mondo letterario inglese e quello italiano. Egli si colloca d’altronde nella scia di quella corrente culturale che, già dal secolo XVII, aveva visto la lingua italiana diventare fulcro della formazione culturale anglosassone. Tendenza che in John Milton aveva trovato il suo più illustre rappresentante.

L’attività di traduttore, dai classici e dai moderni, costituisce senza dubbio la parte fondamentale della produzione di Paolo Rolli, particolarmente intensa durante la permanenza inglese. Il più importante lavoro traduttivo rimane la versione italiana del *Paradise Lost* di J. Milton che impegnò il poeta per circa quindici anni.

- *D’avverbj, Particelle, Preposizioni e di frasi avverbiali. Libretto. Un piccolo dizionario bilingue di Paolo Antonio Rolli inedito in Italia.* New York, *Forum Italicum*, Stony Brook University, 2007.

Il *Libretto* rolliano, di cui viene presentata la prima edizione italiana, appartiene al repertorio dei numerosi glossari e manualetti d’uso destinati principalmente ad intellettuali e viaggiatori inglesi che si apprestavano a studiare la nostra lingua, magari in vista del classico grand tour tanto in voga nel Settecento, ma anche ai numerosi italiani stabilitisi in Inghilterra.

Durante il lungo soggiorno in Inghilterra Paolo Antonio Rolli ebbe ruolo di protagonista, all’interno di una cospicua cerchia di musicisti

e poeti italiani che formavano una colonia intellettuale nella Londra del Settecento. Dedito a molteplici attività culturali, Rolli si impegnò anche come docente privato di lingua italiana presso la famiglia reale, di tale lavoro può rendere testimonianza questo piccolo dizionario bilingue (italiano – inglese), almeno per quanto a me risulta, inesistente in Italia.

Del libretto di Rolli, attualmente reperibile con qualche difficoltà in Inghilterra, ho potuto rintracciare due edizioni, entrambe conservate presso la British Library; la prima del 1741, stampata a Londra, che contiene una introduzione dell'autore, la seconda del 1773, stampata sempre a Londra dopo la morte dell'autore, che mantiene al suo interno la struttura dell'edizione 1741, con qualche variante di scarso rilievo rispetto all'originale di Rolli.

La distanza temporale di trentadue anni che intercorre tra l'edizione del 1741, controllata dall'autore, e quella rimaneggiata del 1773, ci induce a pensare che il piccolo testo risultò, evidentemente, di grande utilità per quegli inglesi che amando la nostra lingua si accingevano ad apprenderla.

Per questa prima edizione italiana ho deciso di attenermi dunque alla seconda edizione del 1741 del *Libretto* rolliano stampata a Londra da J. Chrichely

Al frontespizio della suddetta edizione segue una breve PREFAZIONE di Paolo Rolli, con soprastante fregio orizzontale a motivi floreali. La PREFAZIONE inizia con un capolettera ornato a sei righe. L'edizione in 8° consta di 34 pagine, numerate con numeri arabi. Il glossario è ordinato su tre colonne verticali, la colonna centrale, che riporta le voci italiane prescelte, determina anche l'ordine alfabetico, quella a destra presenta la traduzione inglese e quella a sinistra quelli che Rolli chiama *Equivalenti*, cioè forme sinonimiche di alcune delle voci italiane (riportate nella colonna centrale).

Pertinente ad un breve commento al Libretto di P. Rolli, è sembrato opportuno un riferimento ai dizionari di pregio che l'autore potrebbe aver tenuto presenti nella elaborazione del lavoro.

Verosimilmente, considerato il periodo in cui data il libretto, Rolli potrebbe aver avuto sotto mano il coevo *Dizionario Italiano e Inglese di Ferdinando Altieri* (1726-1727). Oltre al dizionario inglese-italiano di F. Altieri, possiamo supporre che il Rolli abbia di certo avuto presente la 4^a edizione del Vocabolario della crusca (1729-1738). Sui due dizionari sopracitati, mi sono principalmente basata per una sintetica analisi degli aspetti linguistici che emergono con evidenza dalla lettura del piccolo dizionario rolliano.

- “Il Paradiso Perduto di Paolo Antonio Rolli. Storia e tradizione testuale di una traduzione”, in *Perusia*, Perugia, Guerra ed., Nr. 1, 2008.

L'articolo, propedeutico alla elaborazione della edizione critica, presenta una introduzione alla figura e all'opera di John Milton, “il più dotto e il più latino dei poeti inglesi” (M. Praz, 1967), sottolineando da un lato il profondo influsso dei classici latini, di Dante e de cinquecentisti italiani sull'elaborazione del *Paradise Lost*, dall'altro quello dello stesso Milton su molti poeti preromantici e romantici italiani.

Cuore dell'articolo è la presentazione della tradizione testuale della traduzione del Rolli posta in relazione con la storia del poema miltoniano e delle più autorevoli edizioni del *Paradise Lost*.

- *Paolo Antonio Rolli. Il Paradiso Perduto di Giovanni Milton*, edizione critica a cura di Laura Alcini, Roma, Aracne, 2008.

Viene proposta la prima edizione critica della prima traduzione italiana del *Paradise Lost* ad opera di Paolo Antonio Rolli. L'opera, pionieristica per l'epoca, rappresenta il più importante lavoro del Rolli, che lo impegnò per circa quindici anni e costituisce una pietra miliare nell'ambito delle traduzioni settecentesche.

Come prassi di ogni edizione critica il lavoro, che in questo caso è risultato piuttosto laborioso per la mole dell'opera, include la collazione delle edizioni reperite (alcune nuove rispetto agli studi precedenti). È stata inoltre effettuata un'analisi delle varianti d'autore, nelle differenti edizioni, al fine di illustrare il ‘work in progress’ del traduttore, secondo un progetto migliorativo che culmina nelle correzioni su un esemplare del 1742 postillato dallo stesso Rolli. Tale analisi viene presentata in lettura sinottica con l'originale inglese. Segue un commento linguistico delle varianti stesse volto a sottolineare la rigorosa ricerca di aderenza all'originale inglese da parte del Rolli-traduttore.

La novità di questa prima edizione critica del *Paradiso Perduto* è rappresentata dal tentativo, finora scarsamente praticato, di tener conto simultaneamente sia della tradizione testuale del testo di arrivo che di quella del testo di partenza, cercando di individuare l'edizione del *Paradise Lost* che Rolli potrebbe aver usato per la sua traduzione.

La edizione critica, che contempla una accurata indagine in parallelo della tradizione testuale dell'originale e della tradizione dell'opera tradotta, edita anche nella versione on line; è stata recensita nella ri-

vista Seicento-Settecento (2010) ed inserita in catalogo dalla British Library; dalla Boston Library; dalla Houghton Library -Harvard - Cambridge (MA); dalla Library of Congress (Washington) e dalla Biblioteca dell'Accademia della Crusca.

“Traduzione e Tradizione: Varianti d’autore nel Paradiso Perduto di Paolo Antonio Rolli”, in *Forum Italicum: a Journal of Italian Studies*, New York, Stony Brook University, vol.45, no. 2, September 2011.

Il saggio ripercorre in sintesi le linee guida della prima edizione critica del *Paradiso Perduto* di Paolo Antonio Rolli, prima traduzione italiana del *Paradise Lost* di J. Milton. Le varianti traduttive d'autore, che evidenziano il lungo work in progress del Rolli, sono state analizzate attraverso una capillare analisi sinottica della tradizione del testo di arrivo e del testo di partenza. Ciò costituisce il fondamento della suddetta edizione volta a rappresentare un'ipotesi d'indagine filologica che, a differenza delle recenti edizioni di testi tradotti, operi in parallelo su entrambi i testi in osservazione: il testo tradotto e l'originale; nell'ambizione di segnare l'inizio di un nuovo modo di studiare le opere straniere tradotte.

“Renato Poggioli Traduttore e Comparatista. Attualità del duplice esilio di uno spirito cosmopolita nel nome della libertà di pensiero”

In corso di stampa su *Forum Italicum Journal of Italian Studies*, New York.

Il Carteggio Poggioli- Stevens

Traduzione del carteggio Poggioli- Stevens in italiano con commento critico a cura di L.Alcini.

In corso di stampa
